IL CAPO DELLO STATO IN VISITA NELLO STORICO PALAZZO VENEZIANO DEL LEONE

Alle Procuratie Vecchie di Generali spunta Mattarella

Giornata veneziana ieri per il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, che nella città dei Dogi ha risposto prima all'invito delle Generali, per una visita alle splendide Procuratie Vecchie, da poco restaurate in Piazza San Marco, e sede della casa di "*The Human Safety*". Il Presidente della Repubblica, accompagnato dai vertici della compagnia del Leone e di The Human Safety, ha visitato l'imponente restauro delle Procuratie, che ha riportato questo gioiello alla fruizione della città. In serata poi Mattarella ha presenziato all'inaugurazione della stagione 2023-2024 della stagione lirica e di balletto del Gran Teatro La Fenice, con la prima di "Les Contes d'Hoffmann" di Jacques Hoffenbach.

La cordata arabo-americana spaventa Sunak

Il Telegraph in mano agli Emirati manda in tilt il governo di Londra

La jv tra la RedBird di Cardinale (Milan) e Imi, impresa sostenuta da Abu Dhabi, ha offerto 1,3 miliardi per ripianare debiti e acquisire le testate. Ma Downing Street apre un'indagine

BENEDETTA VITETTA

La libertà di stampa del T*elegraph* vale molto di più dei soldi emiratini. È ciò che pensa il governo britannico che, in queste ore, è intenzionato ad aprire un'indagine per verificare se il tentativo di acquisire i giornali dello storico gruppo editoriale conservatore Telegraph (edita il quotidiano *Daily Telegraph*, coi suoi 750mila abbonati e 300mila copie vendute in edicola, e il settimanale *Spectator* che vanta più di 100mila abbonati) a una cordata americano-araba possa essere contrario all'interesse pubblico. In più a spaventare l'esecutivo britannico è anche il fatto che il passaggio di mano al fondo RedBird e Imi (International Media Investments), un'impresa sostenuta da Abu Dhabi, potrebbe ridurre l'attuale influenza che le due testate hanno sul partito conservatore. E che i nuovi acqyuirenti possano non salvaguardare la libertà e l'indipendenza dei media del Paese.

Ma andiamo con ordine e cerchiamo di capire che cosa è accaduto negli ultimi giorni. Il gruppo editoriale è da quasi vent'anni nelle mani dei fratelli Barclay, miliardari inglesi. Che però, a causa dei debiti contratti negli ultimi anni (oltre un miliardo di sterline) con il sistema bancario, in particolare con Lloyds Bank, a fine giugno ne ha perso il controllo. Che ora è passato, temporaneamente, sotto la guida dei Lloyds che sta valutando una sua potenziale cessione definitiva.

AMANTI DEL PALLONE

A farsi avanti giorni fa e a presentare un'offerta molto interessante è stato Gerry Cardinale, proprietario del fondo a stelle e strisce RedBird e che ha già rilevato il Milan, assieme a Imi, il fondo d'investimento di Abu Dhabi dello sceicco Mansour bin Zayed (proprietario pure del Manchester City). Insomma due danarosi appassionati di pallone che ora sembrano seriamente intenzionati ad allargare i loro interessi ad altri settori.

Secondo le ultime indiscrezioni, RedBird sarebbe pronto a prestare il denaro ai compratori, per ripagare il debito di circa 1,3 miliardi di euro rimediati da acquisizioni precedenti dalla Lloyds.

E i fratelli Barclays sarebbero intenzionati a chiudere la partita.

Ma l'offerta della cordata formata da RedBird e Imi ha mandato letteralmente in tilt il governo di Londra e sta spaventando non poco finanche il primo ministro inglese, Rishi Sunak. Nel tentativo di abbassare la tensione sull'operazione, nelle scorse ore è intervenuto sul dossier anche Jeff Zucker, il direttore generale del fondo RedBird, che vanta un passato ai vertici della Cnn. Il manager ha precisato che, se l'operazione andasse in porto, i partner degli Emirati si limiterebbero ad avere solo un ruolo da "investitori passivi" lasciando agli americani la gestione editoriale delle due blasonate testate britanniche.

Una precisazione che, per il momento, non ha però ancora convinto l'inquilino di Downing Street che, pur di garantire l'interesse pubblico, sarebbe pronto ad aprire un'inchiesta dell'autorità regolatrice indipendente dei media nel Regno, che potrebbe bloccare e archiviare la compravendita.

ALTRI ACQUIRENTI

Anche giornali concorrenti, come il *Ft*, si sono schierati col governo manifestando dubbi e preoccupazioni per gli investimenti stranieri nei media dello Uk. Tra i potenziali concorrenti in lizza per acquisire le testate controllate dal Telegraph si è fatto avanti pure *Axel Springer* e la casa editrice de*l Daily Mail*. Ma per la jv Usa-Emirati si tratterebbe di una manciata di ore prima della firma finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto italo-francese

Fincantieri vara la nona fregata per la Marina militare

È stata varata ieri la fregata Spartaco Schergat presso lo stabilimento di Riva Trigoso del cantiere integrato navale militare. Si tratta della nona di una serie di 10 unità Fremm – Fregate Europee Multi Missione, commissionate a Fincantieri dalla Marina Militare Italiana nell'ambito dell'accordo di cooperazione internazionale italo-francese, con il coordinamento di Occar, l'organizzazione congiunta per la cooperazione europea in materia di armamenti. Madrina del varo è stata Arianna Somma, nipote della Medaglia d'oro al Valor Militare Spartaco Schergat, dal quale la nave prende il nome.

È la seconda volta che una fregata viene "battezzata" con il nome di Spartaco Schergat ma quella prima nave fece parte di una commessa venduta all'Egitto nel 2020 e cambiò nome in "Al-Galala". Dopo il varo, la fregata proseguirà le attività di allestimento presso lo stabilimento di Muggiano, a La Spezia, e sarà consegnata nel 2025.

Protesta mai vista prima

Rivolta contro Amazon nel Black Friday Sciopero in 30 Paesi

Il sindacato britannico Gmb l'ha definito il «più grande sciopero nella storia trentennale di Amazon» quello che ieri, nel giorno del Black Friday - il giorno più caldo dell'anno per gli acquisti online - è andato in scena in oltre 30 Paesi a partire dal Regno Unito, alla Germania e fino all'Italia.

La mobilitazione "Make Amazon pay" ("Amazon deve pagare") da quattro anni chiede al colosso mondiale dell'ecommerce di non "spremere i lavoratori", con salari più equi e condizioni di lavoro meno stressanti nei centri logistici come per gli autisti. La società respinge le accuse di sfruttamento e rivendica di aver creato "milioni di buoni posti di lavoro", con retribuzioni e benefit competitivi per i dipendenti, eccellenti opportunità di carriera e un ambiente di lavoro moderno e sicuro. In Italia, Amazon conta 18mila posti di lavoro a tempo indeterminato, di cui circa 1.700 a Castel San Giovanni (Piacenza), che è al centro della protesta.

Parla il ceo della business school Ernesto D'Amato

«Tutti assunti con Radar Academy»

MICHELE ZACCARDI

«Quello che contraddistingue l'Italia è una didattica tradizionale che fatica ad evolvere: la scuola e le università sono infatti improntate a modelli di apprendimento tradizionali basati sulla lezione frontale». Per questo, secondo Ernesto d'Amato, Ceo della business school Radar Academy, la prima nata da una società di ricerca e selezione del personale, Radar Consulting, bisogna puntare su una formazione che fornisca le competenze richieste dal mercato del lavoro. «Quello italiano», spiega, «è un modello nozionistico. I neolaureati si affacciano sul mondo del lavoro dopo aver acquisito molte nozioni teoriche ma poche competenze pratiche, che sono poi quelle spendibili sul mercato del lavoro».

Dottor D'Amato, cosa cercano le aziende?

«Tra le competenze maggiormente richieste, soprattutto le cosiddette soft skills. Sono queste le competenze strutturali che il mercato del lavoro, in continua evoluzione, ricerca. Per esempio, creatività, capacità di adattamento, team working e problem solving. Tutte abilità che si apprendono con metodologie opposte a quelle praticate dalla scuola italiana, ovvero attraverso un modello didattico partecipativo. Proprio quello che seguiamo nella nostra business school. Per noi il docente non deve essere un teorico, ma un professionista che conosca a fondo le dinamiche di business. Per questo abbiamo portato in Italia la figura del docente manager. Un professionista che lavora in azienda e che porta in aula casi concreti aziendali, che permettono ai nostri allievi di misurarsi con quella che è la quotidianità del lavoro, dove ci si trova ogni giorno di fronte a problemi da risolvere, a soluzioni e idee da creare».

Ernesto D'Amato

Come si sviluppa la didattica nei vostri master?

«Noi facciamo acquisire ai nostri allievi quelle competenze richieste dalle aziende attraverso i docenti manager che portano in aula i casi reali. Col nostro modello, gli studenti si misurano su casi reali e trovano soluzioni nuove con un approccio cooperativo. Ad esempio, si confrontano attraverso lavori di gruppo, apprendendo quella capacità del team working tanto richiesta dal mondo delle imprese».

Un modello molto concreto, insomma. Con quali risultati?

«La validità del nostro approccio trova conferma nel tasso di occupazione pari al 100% degli allievi, 2.800 negli ultimi tre anni, di Radar Academy. Gli studenti entrano in azienda attraverso uno stage retribuito già durante il percorso d'aula. Già prima della fine del master, che dura sei mesi, l'82% dei nostri allievi trova un'occupazione, mentre il restante 12% entro 12 mesi. In media gli allievi vengono collocati in azienda in circa 4 mesi. Questo grazie alla nostra attività di placement: Radar nasce infatti come società di recruiting e quindi abbiamo un network molto strutturato con le imprese. Riusciamo a vedere il mercato a 360 gradi partendo dalle esigenze delle aziende. In questo modo, siamo in grado di formare i profili che possono soddisfare quelle richieste».

Il vostro approccio vi consente insomma di essere sempre al passo con l'evoluzione del mercato.

«Esatto. Le competenze richieste dalle aziende sono mutevoli perché nel mondo attuale il cambiamento è costante. Pertanto è necessario che il dialogo con le imprese sia continuo: in sei mesi o un anno le esigenze si modificano. Un esempio su tutti è l'intelligenza artificiale generativa: fino a sei mesi fa nessuno ne parlava. Se non si ascoltano costantemente i bisogni del mercato si rimane indietro. E il rischio, concreto, è che si crei quel mismatch che attualmente è molto forte in Italia e che paghiamo in termini occupazionali, soprattutto tra i giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjYzNkYTU2ZjYtYTU1Yi00M2JiLTlhODUtZmJkNTZmMGFlM2VjIyMjMGRmMzEwZmEtMWRiZC00YzNlLTg1ZmUtNmYzZjRjMzJmN2ZiIyMjMjAyMy0xMS0yN1QxNzoxMDozNSMjI1ZFUg==